

Disservizio per mancanza di personale e di volontari per la gestione delle emergenze. E' assente l'unico medico in organico

# Visite mediche obbligatorie sospese dall'Asl dimezzate le squadre di Protezione civile

## IL CASO

ANDREA FASSIONE  
SANREMO

Visite mediche obbligatorie sospese dall'Asl per mancanza di medici del lavoro in servizio negli ambulatori pubblici e squadre di Protezione civile dimezzate nel periodo peggiore dell'anno, quando gli incendi minacciano i boschi e il perdurare della siccità impone la massima prontezza di reazione da parte di tutto il mondo del volontariato impegnato nella gestione delle emergenze.

Il disservizio, paradossale, si è aggravato nell'ultimo mese, ovvero da quan-

do è assente per ragioni di salute l'unico medico in organico in tutta l'Asl 1 imperiese che visitava i volontari (controllo risultati analisi, spirometrie, situazione cardiologica) abilitandoli ai compiti più a rischio, come ad esempio il «fronte fuoco». Alcuni, in genere i più giovani, sono sottoposti a visita ogni 3-4 anni. Ma tanti volontari hanno i capelli bianchi ed è fondamentale tenere monitorata la loro salute.

Si fa ancora più fatica a credere che in tutta l'azienda non sia disponibile nessun sostituto. Eppure è proprio così, e infatti diverse squadre della provincia si sono trovate nell'impossibilità di prenotare la visita per i volontari, sia quelli



Intervento della Protezione civile su un incendio nell'Imperiese

con il certificato in scadenza che quelli nuovi appena formati. La procedura tra l'altro è la stessa che devono seguire gli altri assistiti:

o i loro responsabili, devono chiamare il Cup, prenotare le analisi del sangue presso i laboratori, quindi recarsi

all'appuntamento il giorno prefissato.

Nonostante la gratuità, ovviamente giustificata dall'essenzialità del servizio (i vigili del fuoco non sono in numero sufficiente per coprire tutti i compiti dell'antincendio), i volontari delle squadre di protezione civile fanno la coda come tutti gli altri. A Sanremo, ad esempio, il gruppo di San Bartolomeo ha quindici volontari fermi su quasi una quarantina. In caso di roghi nei boschi o di altri servizi impegnativi e rischiosi, tanti effettivi non possono essere utilizzati, anche per motivi assicurativi.

A Ceriana, invece, e in tutta la valle Argentina che fa capo all'unione dei Comu-

ni, già da un paio d'anni la protezione civile ha scelto di rivolgersi a uno studio privato di medicina del lavoro, naturalmente a pagamento: circa 50 euro a volontario. Soldi che potrebbero essere investiti in equipaggiamenti o gasolio, tanto per fare un esempio.

«È un problema che riguarda potenzialmente tutte le squadre – conferma la referente provinciale e del coordinamento di Protezione civile Alessandra Cerri – che abbiamo già fatto presente alla Regione (è responsabile della Protezione civile regionale e sovrintende le Asl, ndr.). Sappiamo che si stanno muovendo, ma che non si trovano i medici. Il coordinamento ha promosso vari corsi e abbiamo nuovo volontari in attesa della visita». Quanto all'Asl 1, è a sua volta consapevole della problematica. Per uscire dall'impasse, a questo punto, l'unica soluzione sembra essere la medicina convenzionata. Ma di contratti finora non ne sono ancora stati siglati. —